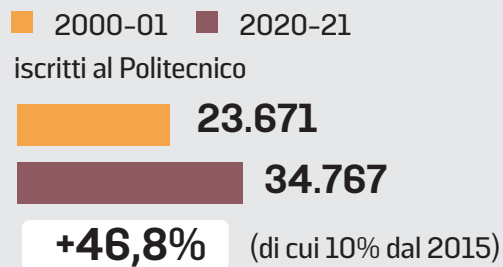
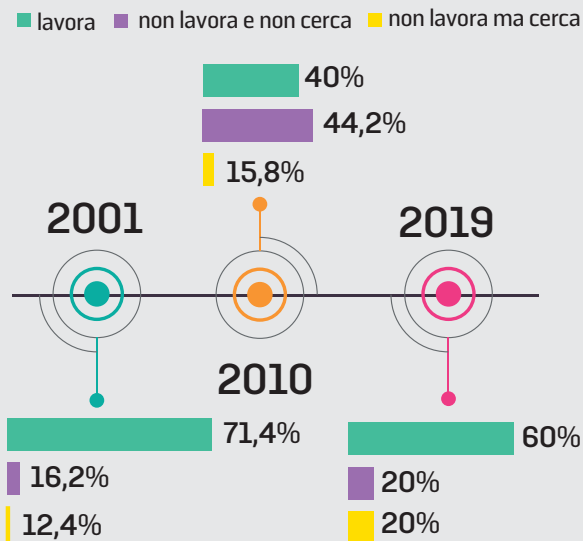


DARIO ODIFREDDI Il presidente di Piazza dei Mestieri: la città deve creare un clima favorevole "Non pensiamo soltanto all'automotive, anche ICT e sanità saranno gli ambiti del futuro"

“Ai ragazzi serve speranza finiamo di piangerci addosso”



Condizione a un anno dalla laurea



L'EGO - HUB

L'INTERVISTA

MARIA TERESA MARTINENGO

Come trattenerne i talenti in uscita dagli atenei torinesi, dove gli iscritti da anni sono in crescita? E come offrire chance per una vita soddisfacente ai Neet, ai giovani fragili dal punto di vista delle competenze professionali? Dario Odifreddi, presidente della Piazza dei Mestieri, centro di formazione professionale che tra Torino e Catania ogni anno accoglie e «struttura» cinquemila giovani, per i primi suggerisce una ricetta a base di «speranza, lavoro, cultura», per i giovani a rischio di perdersi, invece, luoghi che si occupino della persona nella sua interezza.

Che cosa significa in questo caso dare speranza?

«Non essere una città che si piange addosso: non continuare a dire che i giovani vivranno peggio dei loro genitori, che avranno vite precarie. Bisogna costruire un clima che generi desiderio di costruire».

Il secondo ingrediente è «lavoro» e non ce n'è abbastanza. Il presidente Cirio e la sindaca Appendino a Draghi hanno esposto le preoccupazioni per l'automotive.

«Ci si concentra sui settori storici, automotive e aerospazio, ma le professioni del futuro sono anche in altri settori, le ICT avranno la crescita più alta nei prossimi dieci anni, con opportunità enormi. Torino deve esserci. Poi, la sanità, che è molto legata allo sviluppo delle tecnologie, altro campo prioritario. Città della Salute, ma non solo. ICT e sanità sono i settori più importanti. Ma occorre trovare anche modalità per favorire le startup: i giovani devono sentire un contesto che aiuta».

Poi la cultura. Perché è im-



Un giovane biologo in un laboratorio di ricerca in ambito sanitario

DARIO ODIFREDDI
PRESIDENTE
PIAZZA DEI MESTIERI

Nei Neet la debolezza è multidimensionale: la città sostenga i luoghi dove possono scoprire passioni

portante per trattenerne a Torino giovani preparati?

«Sempre più i giovani cercano equilibrio tra vita e lavoro: vivere in una città con un'offerta culturale seria è un aspet-

to importante. Ma c'è un quarto aspetto che è una sfida».

Qual è?

«Ne parlano tutti, ma non sempre nel modo giusto: lo smartworking. Che non è lavorare da casa per necessità, ma è un nuovo modo per organizzare tempo e spazio che genera equilibrio tra vita e lavoro, che permette di inquinare meno, di avere la città meno ingolfata, permette di lavorare da periferie e paesi».

Sull'altro fronte, come recuperare i Neet o i ragazzi a rischio di diventarli?

«Questi ragazzi, che noi vediamo alla Piazza dei Mestieri, spesso hanno una debolezza multidimensionale: fragilità economica, familiare, di istruzione. Torino deve sostenere e rafforzare i luoghi che coltivano ideali e passioni, che danno competenze e li rendono protagonisti positivi. La Piazza, delle iniziative di don Andrea Bonsignori, il Sermig, i salesiani, luoghi che valorizzano la persona, centri di formazione e di aggregazione».

La formazione professionale

funziona com'è?

«Dobbiamo migliorarne ulteriormente la qualità e innovarla. L'auto elettrica, per esempio: se non facciamo investimenti, proseguirà il mismatch e le aziende non troveranno il personale che cercano».

La disoccupazione colpisce soprattutto sotto i 24 anni. La diffusione degli Its, gli istituti tecnici superiori, contribuirà a frenare la tendenza?

«Con gli Its la sfida è enorme: rispondono alle esigenze delle aziende e dei giovani che non vogliono andare all'università, ma entrare nel mondo del lavoro con specializzazioni di alto livello. Io ho lavorato molto sulla legge che è passata alla camera ed ora è al Senato, e che vede d'accordo tutti i partiti. I giovani che escono da questi corsi, trovano lavoro e aiutano le aziende. È il fondamento del Pnrr: riprendere il tema fondamentale dell'alleanza tra educazione e lavoro. Negli Its oltre l'80% dei docenti sono professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tà dal punto di vista economico e questa situazione la pagano i giovani e le donne nonostante i tanti «vuoti proclamati». Dunque «tutti - conclude Zangola - devono prendersi le proprie responsabilità e lavorare per un obiettivo comune e condiviso primo fra tutti quello di rilanciare l'industria investendo, formando la manodopera». Per dirla

Su alcuni indicatori il divario con le grandi realtà del Nord è aumentato negli anni

con un altro economista, Beppe Russo, direttore del centro Einaudi, «il problema, non solo per Torino è attrarre nuovi investimenti».

I fondi, questa volta ci sono e arrivano dall'Europa. Secondo Zangola, però, la partita vera si gioca «non sul Pnrr perché le scelte strategiche sono in mano al governo, soprattutto dopo quanto è suc-

cesso con la gestione dell'emergenza Covid». Dal suo punto di vista a livello locale la vera partita si gioca sui fondi strutturali dell'Unione Europea, circa 3 miliardi di euro da programmare e poi spendere a partire da quest'anno e fino al 2027. È qui che la Regione ha un'esclusiva voce in capitolo su come e dove spendere le risorse. I quattro pilastri del dossier che Appendino e il presidente del Piemonte hanno presentato a Draghi - automotive, aerospazio, idrogeno e intelligenza artificiale - possono essere la base di partenza di queste scelte. E Marco Gay, il presidente di Confindustria Piemonte, nell'intervista di ieri a La Stampa si è detto pronto a dare una mano proponendo la creazione di una cabina di regia pubblico/privato dove confrontare le proposte e individuare le procedure migliori e veloci per metterle in campo. Suggestivo, però, la necessità di «evitare i contributi a pioggia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



straordinaria leva della progettazione degli spazi urbani in attesa di trasformazione, sono tanti, questo genera valore e ricchezza per l'intera città». Secondo Lo Russo «la città se saprà tornare a fornire servizi pubblici adeguati - trasporti, anagrafe, servizi culturali - sarà ancora più at-

trattiva, in più - questa è un obiettivo strategico - dobbiamo far diventare Torino non una semplice sede di atenei ma una vera Città Universitaria, che sappia crescere insieme ai giovani che sono la parte più dinamica della società». Lo Russo lega il futuro di Torino a quello della sua area metropolitana. Dal suo punto di vista «la cultura, il commercio, il terzo settore, sono realtà ricche con cui fare co-progettazione per il bene della città». E Torino, che «si è ridisegnata diverse volte nel passato, anche oggi ha tutte le condizioni per tornare a essere grande, forte e giusta». M. TR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALENTINA SGANGA (CINQUESTELLE)

“Sgravi fiscali per attrarre gli investitori oltre a massicci investimenti pubblici”

«Sarà centrale lavorare partendo dal riconoscimento dell'area di crisi complessa». Così Valentina Sganga, candidata del Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni amministrative, spiega che per progettare il futuro è necessario cominciare dall'eredità degli ultimi cinque anni e da quello è stato un punto strategico nel piano di rilancio della città di Chiara Appendino. «Servono sgravi fiscali e agevolazioni

che rendano attrattiva Torino per gli investitori privati», dice l'attuale capogruppo pentastellato in Consiglio comunale, parlando di come risolleverebbe una città rimasto indietro rispetto ai ritmi di sviluppo del Nord Italia. «Penso alla creazione di una zona economica speciale, in accordo con i sindacati e le associazioni imprenditoriali», prosegue, «ma con la richiesta che si crei lavoro



equo e giusto, che rispetti i diritti dei lavoratori e favorisca l'inserimento di giovani e donne». Questo è uno dei due pilastri, relativo al settore privato, «che però non basterà». Il secondo è «una politica di investimento pubblica massiccia, attuabile grazie ai fondi del Pnrr, che dovrà essere

centrata sulla riqualificazione di importanti parti della città». Ad esempio? «L'area Tne - dice Sganga - dovrà allargarsi e diventare un polo tecnologico che aiuti a crescere e faccia diventare competitive quelle pmi piemontesi che da sole non hanno le risorse per fare ricerca e innovazione». La candidata spiega che la continuità è una carta da spendere: «Un'amministrazione 5 Stelle saprà attrarre i capitali, i migliori cervelli e forza lavoro e fare da connettore delle energie che ci sono ma spesso non vengono messe in contatto. A partire dalle donne e dai giovani». B. B. M. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA